

Gazzetta del Sud 6 marzo 2007

Svuotarono la villa covo di Riina Chiesto a giudizio per 11 mafiosi

I pubblici ministeri di Palermo, Michele Prestipino e Antonio Ingroia, hanno chiesto il rinvio a giudizio di 11 mafiosi accusati di aver svuotato il covo di Totò Riina in una villa di via Bernini a Palermo subito dopo l'arresto del boss il 15 gennaio del 1993.

L'accusa per tutti è di favoreggiamento reale con l'aggravante mafiosa. La casa dove Riina viveva con la famiglia venne perquisita dai carabinieri solo 18 giorni dopo la cattura del capomafia. Per tale ritardo, finirono sotto processo l'ex direttore del Sisde; Mario Mori, e il tenente colonnello Sergio De Caprio, l'ex «capitano Ultimo». Entrambi sono stati assolti. Gli imputati, secondo la Procura, non solo fecero sparire mobili e suppellettili, ma anche documenti di cui non si è mal accertata la natura ma che si ritiene fossero relativi all'attività di Cosa Nostra, di cui all'epoca Riina era il capo. Gli imputati Il processo è stato chiesto per i pentiti Giacchino La Barbera, Giovanni Brusca e Giusto Di Natale, i fratelli Giovanni, Gaetano e Giuseppe Sansone, Leoluca Bagarella, Giovanni Grizzaffi, Michele Traina, Giuseppe Guastella e Michelangelo La Barbera. dovranno comparire davanti al giudice Mario Conte nell'udienza preliminare fissata per il 26 aprile prossimo.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS